Tiratura: 279.715 Diffusione: 179.200

la Repubblica

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 29-01-2021
Pagina 25
Foglio 1

Le lettere di Corrado Augias

Anche la maleducazione non è più quella di una volta

di **Corrado Augias**

Caro Augias, "Donald Trump è salito in aereo con la sua bella escort, Melania, e sono andati in Florida". L'insulto nei confronti della avvenente moglie dell'ex presidente Usa – declassato, 48 ore dopo, a "battuta fuori luogo" – è stato lanciato dal saggista statunitense, Alan Friedman, ospite di Unomattina, su Rai 1. Su Rai 3 Mauro Corona ha polemizzato, aspramente, con Bianca Berlinguer, spingendosi a definire "una gallina" la figlia del compianto segretario del Pci. Al di là di tali vicende, lei concorda, oppure no, con Laura Boldrini sul fatto che il linguaggio, offensivo e eccessivo, colpisce, soprattutto, le donne e andrebbe contrastato con maggiore impegno ?

Pietro Mancini — pietro@pietromancini.it

Da sempre le donne sono bersaglio della villania che colpisce la scarsa intelligenza (esempio: Corona), o la sessualità (esempio: Friedman). Non sono i soli esempi di maleducazione. Gli uomini, per esempio, se in là con gli anni, vengono trafitti come vegliardi in preda a debilità o marasma senile (ne sono io stesso un possibile esempio – come bersaglio, intendo). La stessa ripetitività meccanica toglie ogni valore a questi stereotipi che si riducono a sfoghi ingiuriosi privi di conseguenze, semplici prove di maleducazione. Esattamente qui, però, la questione diventa interessante. Se, mezzo secolo fa, si fosse apostrofato qualcuno dicendogli "Lei è un gran maleducato, sa?" la frase avrebbe sicuramente rappresentato un rimprovero d'un certo peso. Se si rivolgessero le stesse parole a un giovane di oggi, fisserebbe l'interlocutore con gli occhi sgranati, si farebbe una risata o peggio. Che è successo in questi ultimi decenni? Ci aiuta a capirlo un bel saggio di Sergio Tramma dal titolo appunto *Sulla maleducazione* (Raffaello Cortina ed). L'autore insegna Pedagogia a Milano-Bicocca, si è lungamente dedicato allo studio di questo tema. Punto focale del saggio è che anche la maleducazione, come le stagioni, non è più quella d'una volta. C'è stato un tempo in cui si poteva tenere a freno un comportamento scorretto dando all'autore d'uno sgarbo la patente di "maleducato". Quell'individuo veniva assimilato ad una subcultura definibile come deviante rispetto alla norma che dettava come si saluta, come si sta a tavola, quale linguaggio si deve usare in pubblico eccetera. Oggi i "maleducati" rappresentano «pur se in forme ed espressioni variegate, culture anche maggioritarie e socialmente legittimate». In altre parole, la maleducazione non è più la zona d'ombra della buona educazione, anzi: «ha vita e autonomia proprie, costituisce anche uno dei segni della profonda crisi o del definitivo esaurimento dei comportamenti e dei vincoli relazionali auspicati dalle "narrazioni" riconducibili al cristianesimo, al marxismo, al liberalismo democratico». Ecco perché dare a qualcuno del maleducato ormai fa ridere e perché i "maleducati" si tirano d'impaccio attribuendo patenti di cretineria, di "sgualdrinaggio" (neologismo), di demenza senile. È meno faticoso di una replica dialettica (ammesso che se ne sia capaci), è veloce, pratico, un certo effetto ancora lo fa. Non finisce qui: si aggiunge a questo la possibilità di rivolgersi a una platea anche molto ampia, di trasformare dunque l'ingiuria in uno spettacolo. Morale: essere bene educati non conviene più.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina